



Liberatutti, ScenaMadre

di Massimo Milella - dottorando in studi teatrali, critico teatrale de L'OcaCritica

Liberatutti rispecchia la capacità dei registi (Abate e Frola) di **dare valore a chi sta in scena**, a quello che dice e a quello che fa, rispettando le caratteristiche specifiche di ogni interprete.

È una cosa evidentissima anche in TRE (la produzione precedente) che credo abbia a che fare con una pratica personale di far partire lo spettacolo da un livello minimo di concretezza e intensità **senza permettere mai un calo di presenza**.

Dopo aver visto due spettacoli della compagnia (TRE e LIBERATUTTI), sento che questa è stata la cifra comune di entrambi e, per quel che mi riguarda, la più convincente. **Perché non cerca alibi, né fronzoli. O si fa davvero o non si fa.**

A livello di testo LIBERATUTTI ha forse un livello minore di organicità ma porta dentro di sé un **contenuto ancora più sovversivo** in questi tempi in cui nessuno, nelle famiglie, è attualmente in grado di lanciare uno sguardo criticamente più accurato su questa pratica, che non è la pratica sportiva, ma la pratica di mettere lo sport per i ragazzi nel cassetto dell'**INDISCUTIBILE**, **INEFFABILE**, **INSOSTITUIBILE**, **NECESSARIO**. Praticamente, un atto di fede. Ho visto genitori innervosirsi parecchio su questo punto.